

**“Senza la Domenica non possiamo vivere”**  
(dove per Domenica si intende  
**Eucaristia**)

Carissimi

da qualche mese ormai abbiamo iniziato l'Anno Eucaristico che il Papa ha proposto per la Chiesa Universale e che il nostro Arcivescovo ha descritto molto bene nella sua lettera pastorale dei 3 anni (Sarete miei testimoni) impegnandoci quest'anno (2005) soprattutto sull'attenzione all'Eucaristia.

Nel mese di novembre è stata fatta in tutte le Chiese della Diocesi un'indagine conoscitiva della frequenza alla messa festiva.

Noi abbiamo pubblicato i risultati della nostra Comunità un pò sbrigativamente sul giornalino di dicembre, ma una “spina” è rimasta anche nel mio cuore di parroco leggendo e rileggendo alcuni numeri che sono proprio tanto desolanti.

Mi riferisco alla frequenza dei ragazzi (7-12 anni) che risultano di 33 presenze di cui solo 25 vengono alla Messa delle ore 10.

Non riesco a capire come mai su circa 200 iscritti al Cammino di Fede in Parrocchia per l'iniziazione cristiana, una parte così povera accolga l'invito della Festa dell'Eucaristia domenicale anche se avverrà senz'altro che altri frequentino altre Chiese!

Credetemi, è una desolazione per ogni sacerdote celebrare la Messa festiva delle 10 e trovarsi davanti nei banchi 6-7-8 bambini che non sono favoriti affatto ..... dall'incontro festoso dei propri amici di catechismo ed ai quali è difficile anche da parte del Celebrante rivolgere una parola adatta per loro!

Mi domando: Perché i genitori non accompagnano a Messa i loro figli?

Quali difficoltà oggettive esistono per compiere questo gesto fondamentale della fede?

Che senso ha partecipare al Catechismo settimanale se poi, la domenica, “*Giorno della Festa e della Comunità*”, non ci si ritrova mai per ascoltare Gesù e la sua Parola, per accogliere il suo

perdono e la sua pace...e soprattutto per mangiare il Corpo di Cristo, Pane e Nutrimento per il nostro cammino di fede?

I nostri genitori cristiani pensano e riflettono a tutto questo?

E' più importante l'ora di sonno in più, la partita allo stadio, lo spettacolo alla TV, il pranzo della festa, le gite "fuori porta", le feste di compleanno o onomastico...**oppure** è più importante per la famiglia cristiana incontrare Gesù alla mensa dell'Eucaristia nella riunione della Comunità per rinnovare la propria forza spirituale e compiere meglio la propria missione?

E poi, con un pò di coraggio cerchiamo di aiutare i figli a "sgomberare" il terreno della loro mente e del loro cuore da tante giustificazioni molto fragili e aleatorie che possono essere chiarite e risolte con tanta benevolenza ma anche decisione, quella decisione che solitamente viene proposta per le cose serie e valide della vita.

*- Ci vado solo quando me la sento, quando ne ho voglia se no a che serve?*

*- La Messa è sempre uguale, perchè devo andarci?*

*- Io credo in Dio, ma la Messa è un'invenzione della Chiesa e dei preti*

*- Chi va a Messa è peggio degli altri...*

*- I miei amici non ci vanno, non conosco nessuno in chiesa, mi sento a disagio...*

Come sarebbe bello e utile che i genitori stessi, che sono i primi educatori nella fede in famiglia, si offrirono con umiltà, pazienza e benevolenza a spiegare i motivi veri e comprensibili della nostra fedeltà all'Eucaristia festiva!

Cerchiamo di sostenerci tutti insieme, catechisti, sacerdoti e animatori a indicare con le parole e l'esempio la necessità di vivere insieme e con generosità il dono dell'Eucaristia e della Domenica.

*p. Gianfranco  
parroco*

## CONOSCERE MEGLIO LA LITURGIA

### *A te levo i miei occhi*

A proposito di occhi nella Liturgia, ricordo la reazione (composta) di un'animatrice (fervorosa) nei confronti di un animatore (zelante), il quale, prendendo sul serio tutti i suggerimenti proposti negli incontri di animazione liturgica - come quello di "guardare" l'assemblea durante la proclamazione delle letture - ad ogni pausa sollevava lo sguardo verso i fedeli che gli stavano dinanzi; e lei: «Che fastidio! Ma cosa continua a guardarci?». Penso che entrambi avessero un poco di ragione. Infatti, c'è chi, infastidito o deluso, ti viene a dire: «Perché voi preti, con gli occhi incollati sul messale, non ci guardate mai durante la Messa?». Ma è pur vero che, a sollevare gli occhi, sia a Dio che al prossimo, occorre impararlo: come si impara a pregare e ad amare. Tanti anni fa Plinio il Vecchio diceva: «L'anima abita negli occhi». Anche dagli occhi l'anima deve trasparire durante la preghiera liturgica, come una buona maniera di *porsi* davanti a Colui *qui in altis habitat* a coloro che nella celebrazione eucaristica ad un certo punto acclamano: «(I nostri occhi) sono rivolti al Signore! ». Diciamo, dunque, tra noi qualcosa sullo SGUARDO.

1) C'è chi guarda e **tace**. È questa, almeno, l'impressione che danno quei fedeli che, a Messa, guardano (o vedono) ciò che avviene dinanzi a loro, ma sono muti e sembrano estranei; "sembrano": meglio non dire che "sono"... L'*invito garbato* dell'animatore a partecipare con la voce e con il canto spesso è scoraggiato da questo "guardare" silenzioso, ma è quanto meno opportuno di tanto in tanto; non senza la fiducia in qualche risposta.

2) C'è chi guarda e **celebra**. Lo si avverte con un sesto senso: è lo sguardo interiore che si manifesta anche negli occhi esteriori che si rivolgono all'altare, al lezionario, allo svolgimento dei riti, ai fedeli vicini e lontani. Non è chi non veda: *Celebrare in spirito e verità* (titolo di un sempre aureo «Sussidio teologico-pastorale per la formazione liturgica») non può fare a meno di questo sguardo, pena quella "aridità celebrativa" che può essere provocata dalla routine o, peggio, dalla noncuranza, dall'affidarsi solo "materialmente" all'"azione di Cristo e della Chiesa".

3) C'è chi guarda e **dialoga**. Deve essere un atteggiamento "proprio" di colui che presiede la celebrazione. Scrive Mons. Adriano Caprioli: "Il prete

presiede l'assemblea *guardandola in faccia*". Ci si rende conto della pregnanza di queste parole. Anche qui c'è lo sguardo del cuore che passa nello sguardo degli occhi: il primo non può non passare nel secondo. Ma occorre uno sguardo libero e sciolto (non forzato), opportuno e giusto (non nel momento sbagliato), accompagnatore di parole e di gesti "rafforzati" dagli occhi che dicono, chiedono, incoraggiano: che "dialogano"!

4) C'è chi guarda e **simpatizza**. Passi questo verbo, che rivolgo soprattutto ai lettori, ministri della Parola. Bisogna "entrare in simpatia" con la parola di Dio: chi non lo sa? Ma occorre anche "simpatizzare" insieme: lettori dall'ambone e ascoltatori dalla navata. Il lettore, in particolare, deve *provare simpatia* per l'assemblea che lo ascolta e che egli ama offrendole Dio-che-parla. Guardare (con discrezione) l'assemblea può diventare segno di tale simpatia: segno di una comunione che ha bisogno di esprimersi anche con i gesti; quanto ancora dobbiamo imparare quello di "guardare"! E tu, animatore del canto del coro o dell'assemblea, l'hai imparato a sufficienza?

5) C'è chi guarda e **verifica**. È lo sguardo di chi, attento alla celebrazione nel suo svolgimento complessivo e in ogni suo particolare, prende atto e nota di ciò che si svolge bene e di ciò che "funziona" male, o che dovrebbe andare meglio: riti, parole, canti, interventi strumentali, ruoli degli animatori, movimenti, disposizione e collocazione dell'arredo e degli oggetti liturgici. *Di tutto preoccuparsi prima e il tutto verificare dopo*: è una regola d'oro del buon celebrante e dell'animatore solerte! Vi è chi "lascia correre", dimenticando virtù e difetti; c'è invece chi "prende nota", servendosi magari di un quaderno (per non dimenticare e per migliorare), con uno sguardo retroattivo, possibilmente insieme a un'équipe (o gruppo liturgico).

6) C'è chi guarda e si **sintonizza**. Il sesto "sguardo" è come... il Gloria alla fine del Salmo: lasciamo che ce ne parli uno dei nostri più grandi maestri, Romano Guardini. «Nella Liturgia l'uomo non dovrebbe guardare a sé, ma a Dio: orientare completamente in quella direzione il proprio sguardo, *sintonizzarsi sulla vita divina, contemplare in silenzio*». Sembra proprio che il silenzio renda più acuta la nostra "vista", quando ci poniamo davanti al Signore.

*Monsignor Giancarlo Boretti*  
(responsabile dell'Ufficio Diocesano  
della Liturgia e del Canto sacro)

*Continua l'esposizione del significato simbolico che hanno assunto alcuni fiori nelle celebrazioni e nella liturgia cristiana, tratto da "fiori dei santi", testi di Salvatore Domolo.*

## *la violetta*

**L**e semplici violette hanno un legame particolare con la vita di San Sebastiano e di Santa Fina.

Il giovane Sebastiano era un soldato della milizia romana sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano. Molto apprezzato dagli imperatori, ignari della sua fede cristiana, Sebastiano utilizzava la sua carica pubblica per soccorrere i cristiani perseguitati e imprigionati.

Scoperta la sua identità cristiana, venne processato e condotto ad un palo per essere trafitto da frecce. Creduto morto, fu abbandonato sul posto e, nella notte, Sant'Irene lo soccorse e gli guarì le ferite. Una leggenda narra che dal suo sangue, sparso sulla terra, nacquero le viole di color turchino e, un'altra leggenda aggiunge, che Sant'Irene avesse raccolto le viole, nate dal sangue del santo per piantarle nel suo giardino.

Alle viole è, inoltre, collegata la vita di Santa Fina, patrona di San Gimignano.

Nata da una famiglia nobile di San Gimignano, era fin dalla giovinezza innamorata di Dio, tanto che già a dieci anni aveva compiuto alcuni miracoli.

Ammalatasi presto, per cinque anni fu costretta a restare immobile su un fianco del letto.

Alla sua morte, la stanza si riempì di fiori e sul letto dove era stata immobile nacquero delle viole giallo - oro.

# **Esercizi Spirituali Decanali**

**14 - 18 febbraio 2005**

## **Eucaristia è vita!**

Mantenendo la buona tradizione iniziata dall'Anno Santo del 2000, le nostre parrocchie del Decanato Baggio propongono ogni anno un breve corso di Esercizi Spirituali per gli adulti delle Comunità.

Fare gli "Esercizi" vuol dire in pratica scegliere un pò di tempo da dedicare allo spirito.

Ci si raduna in Chiesa, si ascolta la Parola di Dio che è fondamento di ogni cammino di fede, si fa spazio a un breve tempo di silenzio per la riflessione, si conclude con la Preghiera di implorazione, magari proponendosi qualche piccolo obiettivo di miglioramento della vita Cristiana.

Fare gli "Esercizi" vuol dire insomma esercitare anche la propria volontà nel rinunciare a cose meno importanti, a impegni meno urgenti, per riconoscere la priorità do Dio nella nostra vita!

Il tema di quest'anno non poteva essere che l'Eucaristia in questo Anno Eucaristico della Chiesa universale.

I quattro titoli delle giornate vogliono aiutarci a riscoprire cosa vuol dire "Celebrare la Messa" nelle sue parti e momenti successivi.

Non è per una "cultura religiosa" ma perchè l'Eucaristia festiva che veniamo a celebrare continui davvero nella nostra vita di ogni giorno...perchè l'Eucaristia cioè sia VITA!

Sarà presente tra noi (come già due anni fa) padre Francesco Crivellari, sacramentino, che con la sua ricca esperienza di predicazione al popolo...ci suggerirà gli spunti della meditazione.

**I due orari alternativi sono:**

**ore 15,00 per casalinghe, pensionati, anziani...oppure**

**ore 20,45 per tutti.**

Non lasciamo cadere invano questo ulteriore invito del Signore!  
Fidiamoci del suo appello: non resteremo delusi perchè Dio è fedele.

Apriremo questi Esercizi Spirituali a livello Decanale con la presenza del nostro Arcivescovo, card. Dionigi Tettamanzi che proprio lunedì 14 febbraio alle ore 21,00 parteciperà alla Celebrazione di inizio con le parrocchie riunite in Sant'Apollinare.

E' un dono grande anche questo , avere tra noi il Vescovo che per la prima volta viene in Decanato.

Accogliamo questo dono... e veniamo puntuali alle ore 21,00 tutti insieme.

### Argomento delle meditazioni del pomeriggio e della sera

- 1) Celebrazione e accoglienza
- 2) Celebrazione e ascolto
- 3) Celebrazione e comunione
- 4) Celebrazione e missione

### **L'angolo del catechista**

*Continua la pubblicazione di alcune riflessioni che riguardano il catechismo. Ci auguriamo che possano essere di ausilio per coloro che a qualsiasi titolo si trovino coinvolti in questa attività: genitori, figli, catechisti...*

## *Non inganniamo i bambini su Dio*

### DIO E I BISCOTTI

Una mamma si preoccupava di fondare le basi della vita morale del suo bambino, approfittando della «sparizione» di alcuni dolci conservati nella credenza del salotto.

«Lo sapevi che quando hai rubato la tortina, Dio era lì con te, anche se io non vedevo?».

«Certo» fece il bambino annuendo vigorosamente.

Ma i dolci continuarono a sparire. Pazientemente la mamma riprese:

«Lo sapevi che in quel momento Dio ti vedeva?».

«Certo».

«E che cosa pensi che ti abbia detto, mentre tu rubavi il dolce?».

«Mi ha detto: Qui ci siamo soltanto io e te, prendine due!».

Aveva ragione il bambino, naturalmente. Dio non fa la guardia a niente, neanche ai cimiteri dove molti lo hanno relegato. E dovendo scegliere tra i biscotti e me, senza ombra di dubbio Dio sceglie me.

Quante «maschere» vengono affibbate a Dio da educatori che hanno tanta buona volontà?

Chi in seguito libererà i bambini da immagini di un Dio «guardone», giudice terribile o Babbo Natale? Altri, la maggioranza, hanno semplicemente scelto il silenzio. Un tempo si diceva che i due

argomenti tabù tra genitori e figli fossero il sesso e Dio. Oggi è rimasto solo Dio.

Gesù, nel Vangelo, si arrabbia molto con quelli che impediscono ai bambini di avvicinarsi a lui: «Lasciate che i bambini vengano a me».

La cosa più importante per i genitori è **chiarire la propria immagine di Dio**. Abbiamo la responsabilità di non ingannare i nostri figli a proposito di Dio, rivelando loro un'immagine di Dio nemica della vita e dell'amore, danneggiandoli in questo modo dal punto di vista psichico. I bambini hanno bisogno di un rapporto con Dio, non di una «ideologia» su Dio.

Il più delle volte i bambini ricevono immagini diabolicamente deformi e fortemente nevrotizzanti di Dio: il Dio giudice che punisce; il perfido Dio di morte; il Dio contabile e della legge; il Dio che esige un alto rendimento; il Dio che vende a caro prezzo i suoi favori; ecc.

Le icone positive di Dio sono differenti: Dio che ha creato ogni uomo a sua immagine e che gli dona pienamente la vita; Dio che accompagna e protegge la vita dell'uomo come un «buon pastore»; Dio che si occupa degli uomini come un padre «materno»; Dio che soffre con l'uomo e che lo libera alla vita attraverso la sofferenza e la morte.

**DIO STESSO SI È MOSTRATO AGLI UOMINI NEL SUO FIGLIO GESÙ CRISTO: LA FEDE COMINCIA DA UN INCONTRO PERSONALE CON LUI.**

Il più delle volte nella vita dei figli  
Dio diventa il grande escluso.  
Non lasciano Dio, crescendo: non  
l'hanno mai conosciuto.

*La Rubrica mensile riservata in modo speciale ai NONNI, porta il titolo PARLARE di DIO AI NIPOTINI o meglio: come donare il segreto della vita ai figli dei figli.*

### **EDUCARE ALLA FIDUCIA**

Nella trasmissione della fede, educare alla fiducia è molto importante, poiché credere significa “avere fede”, e non “sapere”.

Si tratta di imparare a poco a poco ad avere fiducia in Qualcuno: dobbiamo rischiare di avere fiducia in Lui, come in tutti quelli che Gli rendono testimonianza. Tuttavia, questa fiducia che accordiamo a Dio si fonda sulla fiducia che Dio ci accorda per primo: Egli crede in noi. Per questo, per crescere in questo atteggiamento, il bambino deve essere educato alla fiducia in se stesso e alla fiducia nell'altro.

### **Fiducia in se stesso**

Come ci dice il racconto della Creazione nel libro della Genesi, noi crediamo che il Dio Creatore ci accordi fiducia perché gestiamo il mondo e siamo, a sua immagine, creatori d'amore. Far crescere il bambino nella fiducia significa riconoscere che il piccolo è una persona importante per noi, posare su di lui lo sguardo di Dio, uno sguardo che gli infonde il desiderio di crescere. A volte è più facile per voi nonni, perché siete meno coinvolti dei genitori, **posare su ogni bambino uno sguardo che riconosce la sua unicità.**

Gli *atteggiamenti* che elenchiamo di seguito possono contribuire a sviluppare la fiducia del bambino in se stesso.

### **Ascoltare ciò che vive il bambino**

Si tratta di ascoltare, per esempio, il bambino che piange e sapere come dare una risposta ai suoi pianti. Saper dire, in quel momento: “Ascoltami: non posso venire da te, in questo momento, ma ti ascolto”. Il bambino deve poter fare l'esperienza di essere ascoltato, e non ignorato, in ciò che vive. Questo non vuol dire accondiscendere a tutti i suoi capricci, ma considerarlo.

Ascoltare significa anche saper decodificare ciò che si nasconde dietro gli atteggiamenti del bambino, il quale non si esprime sempre a parole.

*Christian ha trascorso di recente alcuni giorni in campagna con i nonni; l'ultimo giorno che ha trascorso con loro, era di cattivo umore. Perché? Senza dubbio perché era l'ultimo giorno...*

### **Riconoscere il bambino nei suoi talenti**

Riconoscere il bambino nei suoi talenti è un modo per dirgli "Ti voglio bene così come sei": evidente che i genitori talvolta sono molto preoccupati di vedere che i loro bambini hanno successo; sono inquieti quando questo non accade a scuola, ed è vero che queste situazioni sono preoccupanti. Spesso nutrono molti sogni per i loro bambini. Forse i nonni hanno la fortuna di essere più liberi, da questo punto di vista: **cercate di essere attenti al bambino in sé**. Grazie agli intervalli che distanziano un incontro dall'altro, forse vedete più facilmente i suoi progressi.

Questo vi permetterà di formulare osservazioni di questo tipo: "L'ultima volta in cui l'ho visto non sapeva ancora impilare i mattoncini del gioco di costruzioni", o di scoprire capacità di amare specifiche: "Lui sorride sempre e rende l'atmosfera serena; lei, invece, è tanto contenta di vedere la cuginetta: è più attenta con lei che con il suo fratellino".

Riconoscere queste capacità specifiche e comunicarlo al bambino significa permettere a quest'ultimo di scoprire i propri talenti e di sapere che non è un altro, che ha una data peculiarità. Questo non significa che è migliore di un altro (occorre impegnarsi per cercare di essere giusti), ma che viene riconosciuto nella sua differenza. Questa considerazione positiva sarà per il bambino una base da cui in seguito potrà partire per affrontare gli insuccessi e le difficoltà.

### **Permettere al bambino di diventare autonomo**

È un processo che richiede tempo e pazienza, risorse che i genitori non sempre hanno e che a volte voi potete avere, come nonni.

*Lasciare che il bambino si vesta da solo. Trovare il tempo di permettergli di lavare i piatti con noi (che piacere poter spruzzare un po' d'acqua dappertutto e mostrare che è capace!). Mandarlo a fare un piccolo acquisto, da solo, nel negozio vicino.*

Di fronte a questa fiducia che gli viene accordata, il bambino potrà dire a se stesso: "Se la nonna mi dice che posso farlo, vuoi dire che ne sono capace; posso provarci". E crescerà in questa capacità di autonomia. E grazie all'ascolto che avrà ricevuto, ai suoi talenti che avrà imparato a riconoscere, crescerà nella fiducia in se stesso.

In un rapporto interpersonale, è fondamentale poter accordare fiducia all'altro; questo è vero anche per l'Alleanza che Dio ci propone. Affinché il bambino impari ad accordare fiducia all'altro, è necessario che noi siamo per il bambino adulti degni di fiducia, persone che mantengono la parola data...

Se vengono dati riferimenti chiari e coerenti, il bambino saprà come comportarsi con gli adulti che vivono accanto a lui. Imparerà a procedere sulla strada della fiducia nell'altro e in Dio.

*Se abbiamo promesso al bambino di raccontargli una storia, siamo di parola! E se qualche circostanza esterna ci impedisce di mantenere la promessa nel momento stabilito, spieghiamone i motivi al bambino. Lo stesso vale per le punizioni (quando a volte è necessario farvi ricorso con un bambino un po' difficile): quando ventiliamo un castigo, mettiamo in pratica ciò che abbiamo stabilito. In caso contrario, il bambino dirà a se stesso: "Lui / lei parla, ma non mette in pratica quello che dice; dunque, posso fare tutto quello che voglio".*

*Questo delude il bambino, che ha bisogno di avere riferimenti intorno a sé. Non prendere iniziative dietro le spalle dei genitori è un altro modo di essere sinceri. E se a casa dei nonni vigono regole diverse, è giusto essere chiari con il bambino spiegandogli le differenze.*

*Forse qualcuno la sa e potrebbe cantarcela!*

## CANZONCINA PER I NONNI

(F. Villa 1999)

Quando frequentavo la scuola materna, la mia maestra Wilma mi ha insegnato un canzoncina dedicata ai nonni che sono, per tanti bambini, dei personaggi importantissimi e figure di riferimento indimenticabili.

I nonni, si sa, hanno più tempo, più pazienza di tanti genitori che corrono sempre di fretta tra il lavoro e numerosi impegni.

I nonni spesso sanno tornare bambini e instaurano con i loro nipoti un rapporto meraviglioso.

Così, appena ho saputo scrivere, ricordo di aver regalato ai miei nonni un quadretto con il testo della canzone che mi piaceva tanto.

Ancora oggi, con gioia, lo vedo appeso sulla parete dei loro ricordi più belli.

Io sono alta la metà,  
ma sembri tu il mio fratellino...  
Quando mamma dice “non si fa”  
tu mi fai sempre l’occholino,  
per me tu alla mia età eri davvero un peperino...  
Che fortuna aver trovato  
un tipo giusto come te.  
Nonno, non sembri mica un nonno,  
fin quando non ti stanchi  
tu sei un bambino coi capelli bianchi...  
Nonno, facciamo una risata,  
andiamo in discoteca,  
stasera faccio la tua fidanzata...  
io scherzo e invece tu  
accendi il motorino e salti su.  
Tu dici che io ti rassomiglio,  
son figlia di tuo figlio,  
ma piccolo sei tu...  
C’è un patto tra di noi:  
**“IL BENE CHE TI VOGLIO TU MI VUOI”!**

## **UN AVVENIRE DI PACE**

*Dal pellegrinaggio di fiducia sulla terra a Lisbona*

“Dio prepara per voi un avvenire di pace, non di sventura; Dio vuole donarvi un futuro e una speranza”.

E' con queste parole del profeta Geremia scritte seicento anni prima di Cristo che comincia la lettera da Taizè 2005, scritta da frè Roger. E' con lo stesso spirito di speranza che una decina di giovani della nostra parrocchia ha partecipato al Pellegrinaggio di fiducia sulla terra a Lisbona, organizzato ogni anno in una città europea dalla comunità di Taizè (dal 27 dicembre al 2 gennaio).

Il sole e la luminosità di questa splendida città sull'oceano rispecchiano il calore dell'accoglienza dei portoghesi.

Circa 40000 giovani da tutta Europa e oltre si sono incontrati nell'estremità occidentale del continente europeo, alcuni trascorrendo anche 6 giorni in viaggio.

Siamo stati tutti accolti in famiglia e c'erano famiglie che avevano dato la propria disponibilità per accogliere altri ragazzi.

Siamo stati accolti nella comunità parrocchiale di Cacem, un paesino fuori Lisbona, una comunità fervente di attività, di fede e con uno splendido gruppo giovani.

Ci siamo sentiti a casa, davvero a casa.

Abbiamo pregato insieme e avuto splendidi momenti di condivisione a gruppi.

Ci siamo resi conto che poco lontano da noi, nei Balcani, oltre i Carpazi o sulle sponde del Mar Baltico, ci sono giovani con le stesse nostre passioni, i nostri stessi sogni, i nostri stessi dubbi, ma che vivono in mezzo a mille disagi e difficoltà.

Ma sono sereni e sono ottimisti. Un ragazzo serbo mi ha detto: “sì, è vero, nel mio paese spesso non c'è acqua e non c'è corrente, ma sto bene, ho tanti amici e sono sicuro che in futuro tutto andrà per il meglio”.

Abbiamo pregato tutti insieme, con i fratelli di Taizè, con i fratelli ortodossi, luterani e copti. Abbiamo pregato in semplicità.

Abbiamo pregato in comunione con i fratelli di ogni religione del mondo per le vittime della tragedia in Asia e per i loro familiari.

Abbiamo pregato affidando i nostri timori, i nostri dubbi e le nostre paure a Dio.

Abbiamo chiesto allo Spirito di darci la forza di camminare sulle strade del Vangelo, incontrando gli altri e seminando pace e speranza.

Abbiamo pregato lo stesso Dio d'Amore, perché la Chiesa possa diventare davvero Chiesa di Comunione tra tutti i Cristiani.

Cercheremo di portare questo spirito di accoglienza e di comunione anche a casa nostra.

Come le nostre famiglie portoghesi hanno aperto le porte di casa a dei ragazzi sconosciuti e ci hanno trattati come figli; così anche noi cercheremo nel nostro piccolo di essere accoglienti nelle nostre famiglie, nella nostra comunità e nel nostro paese.

Aspettando un futuro incontro a Milano. . .

Davide Scaglione

## **BOLSENA: MIRACOLO DEL CORPORALE**

Nel 1263 in Bolsena, presso la chiesa collegiata di Santa Cristina, avvenne il cosiddetto “Miracolo del Corporale”. Si narra che in quell’anno un prete boemo, tal Pietro di Praga, in transito nella città mentre era diretto a Roma, celebrasse messa nella cappella di Santa Cristina apprestandosi alla consacrazione eucaristica interiormente turbato e dubbioso circa la verità della “Transustanziazione” (la trasformazione reale dell’ostia consacrata in corpo e sangue di Cristo).

All’atto della consacrazione dunque avvenne che il detto sacerdote vide stillare dall’eucaristia delle gocce di sangue che caddero a bagnare il corporale e i sacri lini nonché i marmi del pavimento. Il corporale ed il lino furono portati processionalmente a papa Urbano IV che dimorava in Orvieto. Quest’ultimo dopo aver accertato l’evento miracoloso l’8 agosto 1264 promulgò in data 8 settembre 1264 la Bolla “transiturus” che istituiva la festa del Corpus Domini.

Attualmente nella cappella di Santa Cristina si possono ancora ammirare i marmi tinti di sangue del miracolo eucaristico rievocato anche nella tela del “Miracolo del Corporale” di Francesco Trevisani.

Lo stesso pontefice incaricò il sommo San Tommaso d’Aquino di comporre una liturgia eucaristica su tale festività, con proprie letture ed inni liturgici: il che fu compiuto immediatamente dal “dottor angelico”.

L’effettiva e generale instaurazione del Corpus Domini però non avvenne in quella data, a causa della morte dello stesso papa.

Essa sarà veramente operante nel concilio di Vienne del 1311, sotto il pontificato di Clemente V, con il rinnovo della bolla d’indizione di Urbano IV.

## ***Trascorso il Natale, nel cuore rimane il dolce ricordo dei canti che lo annunciarono...***

Che piacevole sorpresa il concerto "Aspettando Natale" che si é tenuto sabato 11 dicembre presso la parrocchia San Pier Giuliano Eymard. Il silenzio di un pubblico attento e il lungo e caloroso applauso alla fine di ogni esecuzione hanno giustamente sottolineato l'impegno e la bravura di musicisti e coristi.

Coraggiosa la scelta dei brani, alcuni dei quali di non facile lettura, che hanno però saputo suscitare impatto emotivo: la Suite Gothique Op. 25 di Boelmann ha pervaso la chiesa delle magnifiche risonanze dell'organo grazie al M° Doni.

I giovani componenti dell'orchestra d'archi Hornpipe hanno magistralmente interpretato la Suite da "The Fairie Queen" di Henry Purcell con ritmo e freschezza.

La corale Cantemus Domino che ha interpretato la Missa Brevis Sancti Joannis de Deo di Haydn e il Laudate Dominum da "Vesperae solemnes de confessore" di Mozart é stata una vera rivelazione. Avevo già assistito ad un precedente concerto e il coro, pur nel suo impegno, mi era sembrato ancora acerbo, privo di quella coesione che fa di un gruppo un tutt'uno, una la sola voce dalle molteplici sfumature.

Questa volta, già dalle prime note, ho colto il cambiamento: una acquisita maturità con sonorità arricchite grazie anche alla toccante voce del soprano Tania Ricciardi in un "gioco di squadra" come si direbbe in termini sportivi, sotto la guida indubbiamente abile del M° Giovanni Iazzarelli.

Questo commento non é certo quello di un critico musicale, bensì di una persona che ama la musica e che ne ha ascoltata di buona quel sabato sera.

*Ivana*

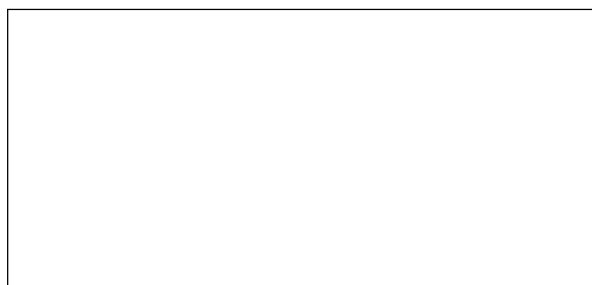
Gruppo terza  
elementare: attorno  
all'albero della vita



Gruppo seconda  
elementare: Buon  
Natale

Gruppo quarta  
elementare: il  
geniale concorso  
dei presepi





Gruppo prima media: i nostri doni a Gesù



Cena anniversari di nozze:sabato 22-01-05

«/ Promessi Sposi», di A. Manzoni

«Un quadro di vita familiare:

### **La DOMENICA ... TORNANDO da MESSA»**

*In un anno nel quale la comunità cristiana è chiamata a trovare nell'Eucaristia il centro e il fuoco della missione, anche la famiglia attingerà alla celebrazione della memoria della Pasqua del Signore il significato e la forza per essere sempre più casa aperta per il Vangelo. È il messaggio di questa famosa pagina, tratta dal romanzo "I promessi sposi" di Alessandro Manzoni, nella quale è proprio una famiglia - quella del sarto, presso cui Lucia ha trovato ospitalità dopo la liberazione dal castello dell'Innominato - a mostrare quanto siano inscindibili l'amore sperimentato alla mensa eucaristica e l'amore vissuto nelle case.*

#### **Capitolo XXIV**

(...)

Tutt'a un tratto, si sente uno scalpiccìo, e un chiasso di voci allegre. Era la famigliola che tornava di chiesa. Due bambinette e un fanciullo entrano saltando; si fermano un momento a dare un'occhiata curiosa a Lucia, poi corrono alla mamma, e le s'aggruppano intorno: chi domanda il nome dell'ospite sconosciuta, e il come e il perché; chi vuol raccontare le meraviglie vedute: la buona donna risponde a tutto e a tutti con un - zitti, zitti -. Entra poi, con un passo più quieto, ma con una premura cordiale dipinta in viso, il padrone di casa. Era, se non l'abbiamo ancor detto, il sarto del villaggio, e de' contorni; un uomo che sapeva leggere, che aveva letto in fatti più d'una volta il Leggendaro de' Santi, il Guerrin meschino e i Reali di Francia, e passava, in quelle parti, per un uomo di talento e di scienza: lode però che rifiutava modestamente, dicendo soltanto che aveva sbagliato la vocazione; e che se fosse andato agli studi, in vece di tant'altri...! Con questo, la miglior pasta del mondo. Essendosi trovato presente quando sua moglie era stata pregata dal curato d'intraprendere quel viaggio

caritatevole, non solo ci aveva data la sua approvazione, ma le avrebbe fatto coraggio, se ce ne fosse stato bisogno. E ora che la funzione, la pompa, il concorso, e soprattutto la predica del cardinale avevano, come si dice, esaltati tutti i suoi buoni sentimenti, tornava a casa con un'aspettativa, con un desiderio ansioso di sapere come la cosa fosse riuscita, e di trovare la povera innocente salvata.

«Guardate un poco», gli disse, al suo entrare, la buona donna, accennando Lucia; la quale fece il viso rosso, s'alzò, e cominciava a balbettar qualche scusa. Ma lui, avvicinatosele, l'interruppe facendole una gran festa, e esclamando: «Ben venuta, ben venuta! Siete la benedizione del cielo in questa casa. Come son contento di vedervi qui! Già ero sicuro che sareste arrivata a buon porto; perché non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo béne; ma son contento di vedervi qui. Povera giovine! Ma è però una gran cosa d'aver ricevuto un miracolo!».

Né si creda che fosse lui il solo a qualificar così quell'avvenimento, perché aveva letto il Leggendario: per tutto il paese e per tutt'i contorni non se ne parlò con altri termini, fin che ce ne rimase la memoria. E, a dir la verità, con le frange che vi s'attaccarono, non gli poteva convenire altro nome.

Accostatosi poi passo passo alla moglie, che staccava il calderotto dalla catena, le disse sottovoce: «È andato bene ogni cosa?».

«Benone: ti racconterò poi tutto».

«Sì, sì; con comodo».

Messo poi subito in tavola, la padrona andò a prender Lucia, ve l'accompagnò, la fece sedere; e staccata un'ala di quel cappone, gliela mise davanti; si mise a sedere anche lei e il marito, facendo tutt'e due coraggio all'ospite abbattuta e vergognosa, perché mangiasse. Il sarto cominciò, ai primi bocconi, a discorrere con grand'enfasi, in mezzo all'interruzioni de' ragazzi, che mangiavano ritti intorno alla tavola, e che in verità avevano viste troppe cose straordinarie, per fare alla lunga la sola parte d'ascoltatori. Descriveva le cerimonie solenni, poi saltava a parlare della conversione miracolosa. Ma ciò che gli aveva fatto più impressione, e su cui tornava più spesso, era la predica del cardinale.

«A vederlo lì davanti all'altare, - diceva, - un signore di quella sorte, come un curato ...». «E quella cosa d'oro che aveva in testa ...» diceva una bambinetta.

«Sta' zitta. A pensare, dico, che un signore di quella sorte, e un uomo tanto sapiente, che, a quel che dicono, ha letto tutti i libri che ci sono, cosa a cui non è mai arrivato nessun altro, né anche in Milano; a pensare che sappia adattarsi a dir quelle cose in maniera che tutti intendano ...».

«Ho inteso anch'io», disse l'altra chiacchierina.

«Sta' zitta! cosa vuoi avere inteso, tu?».

«Ho inteso che spiegava il Vangelo in vece del signor curato».

«Sta' zitta. Non dico chi sa qualche cosa; ché allora uno è obbligato a intendere; ma anche i più duri di testa, i più ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a domandar loro se saprebbero ripeter le parole che diceva: sì; non ne ripescherebbero una; ma il sentimento lo hanno qui. E senza mai nominare quel signore, come si capiva che voleva parlar di lui! E poi, per capire, sarebbe bastato osservare quando aveva le lacrime agli occhi. E allora tutta la gente a piangere ...».

«È proprio vero, - scappò fuori il fanciullo: - ma perché piangevan tutti a quel modo, come bambini?».

«Sta' zitto. E sì che c'è de' cuori duri in questo paese. E ha fatto proprio vedere che, benché ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore, ed esser contenti: far quel che si può, industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti. Perché la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male. E non son belle parole; perché si sa che anche lui vive da pover'uomo, e si leva il pane di bocca per darlo agli affamati; quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia. Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere; non come tant'altri, fate quello che dico, e non fate quel che fo. E poi ha fatto proprio vedere che anche coloro che non son signori, se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce».

Qui interruppe il discorso da sé, come sorpreso da un pensiero. Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch'eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso

questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: «Piglia qui». Le diede nell'altra mano un fiaschetto di vino, e soggiunse: «Va' qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona maniera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere».

Lucia fece gli occhi rossi, e sentì in cuore una tenerezza ricreatrice; come già da' discorsi di prima aveva ricevuto un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare.

### Dalla Caritas Ambrosiana

Parrocchia  
san Pier Giuliano Eymard  
Via Valsesia, 96  
20152 Milano (MI)

Milano 19/1/2005

La forza della comunità dei credenti è una testimonianza grande per tutti noi. Con Voi alle spalle troviamo ogni giorno il coraggio di essere per i poveri una piccola luce di speranza. Insieme a Voi vorremmo infondere in loro la consapevolezza che la solitudine non durerà ancora per molto.

Solo così scopriranno che la solidarietà è un abbraccio concreto di fratelli pronti a consolare e soccorrere quanti gridano il desiderio di una vita migliore.

Sia l'offerta di euro 3.585,17 effettuata in data 10/1/2005 che quella di euro 500 effettuata in data 19/1/2005 verranno impiegate in favore di:

**MAREMOTO OCEANO INDIANO**

Nel ringraziarvi porgiamo vive cordialità

Il Procuratore  
Luciano Gualzetti

## Dopo le tragedie

*“Come ha potuto Dio permettere che avvenisse una sciagura del genere?”*

*La risposta che ha dato Jane Clacson, ragazza orfana a causa della tragedia delle Twin Towers, ad una Tv americana è estremamente profonda e intelligente: (valida anche per la tragedia del maremoto n.d.r.).*

“Io credo che Dio sia profondamente rattristato da questo, proprio come lo siamo noi, ma per anni noi gli abbiamo detto di andarsene dalle nostre scuole, di andarsene dal nostro governo, di andarsene dalle nostre vite.

Ed essendo Lui quel gentiluomo che è, io credo che Egli con calma si sia fatto da parte, anche se continua ad amarci, nonostante tutto!

Come possiamo sperare di notare che Dio ci dona ogni giorno la Sua benedizione e la Sua protezione se Gli diciamo: “lasciaci soli”?

Considerando i recenti avvenimenti... attacchi terroristici, sparatorie nelle scuole... ecc. penso che tutto sia cominciato quando 15 anni fa Madeline Murray O'Hare ha ottenuto che non fosse più consentita alcuna preghiera nelle nostre scuole americane e le abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: “è meglio non leggere la Bibbia nelle scuole”.. (la stessa Bibbia che dice, Tu non ucciderai, Tu non ruberai, ama il tuo prossimo come te stesso) e noi gli abbiamo detto OK.

Poi, il dottor Benjamin Spock ha detto che noi non dovremmo sculacciare i nostri figli se si comportano male perché la loro personalità viene deviata e potremmo arrecare danno alla loro autostima, e noi abbiamo detto “un esperto sa di cosa sta parlando” e così abbiamo detto OK.

Poi, qualcuno ha detto che sarebbe opportuno che gli insegnanti e i presidi non puniscano i nostri figli quando si comportano male, e noi abbiamo detto OK.

Poi alcuni politici hanno detto: “Non è importante ciò che facciamo in privato purché facciamo il nostro lavoro” e d'accordo con loro, noi abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: “Il presepe non deve offendere le minoranze così nel famoso museo Madame Tussaud di Londra al posto di Maria e Giuseppe hanno messo la Spice girl Victoria e Beckham e noi abbiamo detto OK.

Poi qualcuno ha detto: “Stampiamo riviste con fotografie di donne nude e chiamiamo tutto ciò “salutare apprezzamento per la bellezza del corpopemminile”. E noi gli abbiamo detto OK.

Ora ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Probabilmente, se ci pensiamo bene noi raccogliamo ciò che abbiamo seminato”.

Buffo...come è semplice per la gente gettare Dio nell'immondizia e meravigliarsi perché il mondo stia andando alla rovina!

Buffo. . .come crediamo a quello che dicono i giornali, ma contestiamo ciò che dice la Bibbia.

Buffo...come tutti vogliono andare in “paradiso, ma al tempo stesso non vogliono credere, pensare e fare niente di ciò che dice la Bibbia.

Buffo...come si mandino migliaia di barzellette che si propagano come un incendio, ma quando si incomincia a mandare messaggi che riguardano il Signore, le persone ci pensano due volte a scambiarseli.

Buffo...come tutto ciò che è indecente, scabroso, volgare e osceno circoli liberamente ovunque mentre le discussioni pubblicate su Dio siano state soppresse a scuola o sul posto di lavoro.

Buffo..come a Natale nelle scuole la recita per i genitori non possa più essere sulla natività ed al suo posto venga proposta una favola di Walt Disney.

Buffo...come si stia a casa dal lavoro per una festività religiosa. e non si conosca nemmeno quale sia la ricorrenza.

Buffo... come qualcuno possa infervorarsi tanto per Cristo la domenica, mentre è di fatto un cristiano invisibile durante il resto della settimana.

Buffo...che quando inoltri questo messaggio tu non ne dia una copia a molti di quelli che sono nella tua lista degli indirizzi perché non sei sicuro del loro credo o di cosa penseranno dite per il fatto di averglielo mandato.

Buffo...come posso essere più preoccupato di ciò che pensa la gente di me piuttosto che di ciò che Dio pensa di me.

**WWW.**

**WWW.**

**WWW.**

Aderiamo volentieri alla richiesta fattaci di portare a conoscenza dei nostri lettori della presenza in internet del sito cattolico :

***www.liturgiagiovane.it***

Intenzione dell'autore è fornire sussidi di ogni genere (dai foglietti della messa ai canti , dalle riflessioni sulle letture domenicali alla esegesi delle stesse) per coloro che desiderano prepararsi, durante la settimana, alla celebrazione eucaristica.

E' presente inoltre una sezione dedicata alla musica sacra dove è possibile scaricare di ogni canto spiegazione, parole e musica, ed un archivio di articoli tratti da testate cattoliche. L'autore è a disposizione per ogni chiarimento, suggerimento o collaborazione.

*Indirizzo di posta elettronica:*

***fabio@liturgiagiovane.it***

# OSP.G. - SPORT

## Resa dei conti

Conclusa la pausa natalizia, il campionato di calcio è ripreso evidenziando di colpo tutte le lacune delle squadre dell'OSP.G.

Le carenze maggiori si riscontrano sotto l'aspetto tecnico-tattico: in generale il livello delle squadre sotto questo aspetto è in ribasso in questi ultimi anni.

Infortuni e passaggi in altre società hanno contribuito negativamente sullo standard di gioco di diverse squadre.

Bisogna considerare che il miglioramento di alcune squadre è dovuto alla maturazione fisico-atletica dei giocatori da un anno all'altro.

I rimedi ad una impostazione problematica possono essere di due tipi:

- 1) Una impostazione più tecnico-didattica ai ragazzi delle squadre a 7
- 2) Rinnovo totale delle guide tecniche per dare nuovi stimoli a giocatori e allenatori.

Tornando all'attuale campionato è da prendere in considerazione il fatto che la coppetta dei TOP JUNIOR (4° posto) dello scorso anno potrebbe rivelarsi un risultato tutt'altro che campato in aria.

La squadra OPEN A ha gli stessi punti dello scorso campionato ma, considerando l'organico a disposizione, è pronosticabile un piazzamento da quarta o quinta posizione.

I TOP JUNIOR, in semifinale di coppa, sono miseramente naufragati di fronte ad una squadra non proprio irresistibile: in questa partita hanno inciso anche infortuni di gioco, ma la discontinuità mostrata nelle ultime prestazioni non depone su un finale di campionato brillante; forse giocare senza responsabilità di risultati potrebbe ridare fiducia ad un gruppo bisognoso di recuperare psicologicamente.

La squadra JUNIOR, dopo la sosta, ha dato qualche sintomo di risveglio, purtroppo infortunati e assenteisti sono spesso più numerosi dei presenti e i risultati ne hanno risentito. L'impressione è che il gruppo abbia il desiderio di finire al più presto un campionato iniziato male e trascinato di malavoglia.

Gli ALLIEVI hanno avuto una buona serie positiva e il morale era alto, rasentando l'euforia. Un positivo realismo è ora necessario per un proseguo positivo del torneo.

Per i GIOVANISSIMI l'inizio del ritorno è stato disastroso, dopo un girone d'andata discreto. La squadra è condizionata alla vena dei singoli ed inoltre occorrerà ristabilire un clima più sereno tra i ragazzini.

Gli ESORDIENTI, con l'innesto di un paio di elementi, hanno ripreso lo smalto iniziale. L'equilibrio tattico è indispensabile quando le sostituzioni sono tante e rischiano, ogni volta, di scompaginare l'assetto.

Nota positive è che finora, a parte alcune isolate intemperanze del pubblico, l'aspetto disciplinare può considerarsi lusinghiero.

Forse si è compreso che il calcio è un gioco, spesso strano, e non una guerra contro arbitri e avversari .

*Giulio Ceragioli*

## **COMITATO DEL QUARTIERE VALSESIA**

Quasi ci siamo... anche quest'anno sta arrivando carnevale  
Dopo le positive esperienze degli anni scorsi nei quali ci siamo cimentati nei  
temi più disparati:

**1999 - "Le opere di G.Verdi": Il Pirata**

**2000 - "Le storie popolari": Le streghe spettinate**

**2001 - "Walt Disney": La Banda Bassotti**

**2002 - Il mondo dei Cartoni Animati: Asterix**

**2003 - "Il carnevale nel Mondo": El Carnevaio de Rio**

**2004 - "Il mondo delle favole": La storia Infinita**

il nostro Oratorio da deciso di partecipare anche alla sfilata di quest'anno.

Il tema proposto quest'anno dagli organizzatori è

### **Il mondo degli animali**

mentre l'argomento che abbiamo scelto di sviluppare nel Quartiere è

### **Il mondo dei pesci**

**La sfilata si terrà**

**Sabato 12 febbraio** (ritrovo ore 14) con partenza alle  
**ore 14,30 precise** dal piazzale di fronte al civico 86

Come nelle passate edizioni verrà realizzato un carro allegorico che sarà  
contornato da personaggi in maschera.

**Partecipate numerosi e mascherati all'iniziativa: un'occasione per  
divertirci e divertire.**

Quando queste note verranno pubblicate il lavoro di preparazione sarà a buon  
punto ma qualche braccio in più non fa mai male. Per dare il proprio contributo  
non è necessario avere competenze particolari basta avere un po' di buona  
volontà: ci divertiremo anche preparando il carro e le maschere per i nostri  
bambini. Chiunque volesse collaborare alla riuscita dell'iniziativa o necessitasse  
di informazioni su come mascherarsi è pregato di contattare P. Mario

*Cesare e Salvatore*

### **Cronache di casa nostra**

**Suor Cristina Locatelli scrive:**

Bergamo 22-01-05

Carissimo padre Gianfranco, eccomi, ma solo per annunciarle l'esito della mia tesi anche se penso lo sappia già visto che "Radio Valsesia" di solito funziona molto bene. Ho preso 104 ed ora sono laureata in "Scienze Religiose".

La pace, Francesco, (*san Francesco d'Assisi ndr.*) l'ha donata sia a me che ai professori ai quali è proprio piaciuto questo argomento.

Speriamo, ma soprattutto preghiamo, affinché ciascuno possa vivere veramente nella pace e diventarne costruttore.

Un caro saluto a tutti ricordandovi nella preghiera.

*suor Cristina Locatelli*

Le nostre più cordiali felicitazioni alla neolaureata che, come abbiamo appreso ha conseguito la laurea in "Scienze Religiose" discutendo, con il professor Como, presso l'Istituto Superiore delle Scienze di Milano, la tesi dal titolo:

***"La pace in san Francesco d'Assisi.  
Riconciliazione con Dio, con sè e con il creato".***

*Per coloro che  
d e s i d e r a n o  
contattare suor  
Cristina, riportiamo  
nuovamente il  
numero telefonico  
dell'ufficio presso il  
quale è reperibile:  
**Tel. 0352811441**  
Ufficio ragioneria.*

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno  
il loro compleanno in questo mese, gli

*Auguri più calderesi,*

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

Giuliano Daniele Pietro	1 febbraio
Maschio Luca	1 febbraio
Rossi Gianpietro	2 febbraio
Fassini Fabrizio	4 febbraio
Giuliano Gloria Maria	5 febbraio
Martina Stefano	7 febbraio
Berno Valeria	11 febbraio
Neri Daniele	12 febbraio
Polari Carlo	12 febbraio
Felici Bruno	17 febbraio
Marcato Oriano	18 febbraio
Scifo Claudia	19 febbraio
Ambrami Davide	20 febbraio
Blangero Alice	22 febbraio
Regaia Andrea	22 febbraio
Villa Federica	22 febbraio
Sanchez Gianfranco	23 febbraio
Algeri Alessandro	24 febbraio
Fiore Ilenia	24 febbraio
Tarallo Francesco Gianmaria	24 febbraio
Mauro Giulia	25 febbraio
Masoli Alessia	27 febbraio
Aiolfi Riccardo	29 febbraio

## *Calendario di febbraio*

- 6 domenica**      **V domenica tempo ordinario**  
**Festa del nostro Patrono san Pier Giuliano Eymard**  
letture: Gen 12,1-9; Gal 2,16. 19-21; Gv 15, 1-11.  
Diurna Laus: I settimana.  
**ore 11,30** S. Messa solenne presieduta da don Vittorio Ventura parroco di Sant'Apollinare e la partecipazione del coro "Cantemus Domino".  
**ore 18,10** Canto del Vespro festivo.
- 7 lunedì**            **ore 21,00** Consiglio pastorale decanale.
- 9 mercoledì**        **ore 21,00** Consiglio pastorale Parrocchiale.
- 10 giovedì**           **ore 15,30** Incontro amici anziani (festa di Carnevale).  
**ore 21,00** Quarto incontro fidanzati.
- 11 venerdì**           Festa liturgica della Madonna di Lourdes.  
13a Giornata mondiale dell'ammalato.  
**ore 16,00** Concelebrazione Eucaristica presso l'Ospedale san Carlo.
- 12 sabato**            **Carnevale ambrosiano:**  
nel pomeriggio sfilata dei carri per le vie di Baggio.
- 13 domenica**        **I domenica di Quaresima**  
letture: Is 58,4b-10; 2Cor 2,18-21. 6.1-2; Mt 4,1-11.  
Diurna Laus: I settimana  
Ad ogni messa "imposizioni delle ceneri"  
**ore 15,30** Battesimi  
**ore 18,10** Vespro quaresimale
- 14 lunedì**            **ore 21,00** Apertura solenne Decanale degli **Esercizi spirituali sull'Eucaristia.**  
Celebrazione presieduta dal nostro Arcivescovo presso la Chiesa di sant'Apollinare.

- 15 martedì - 16 mercoledì - 17 giovedì - 18 venerdì**  
 Giorni di Preghiera e Riflessione per tutti gli adulti alle  
**ore 15,30** oppure **ore 20,45**.  
 Meditazioni proposte da padre Francesco Crivellari  
 sacramentino. (vedi foglio a parte).
- 17 giovedì** Oggi non c'è l'incontro Amici Anziani.  
**ore 21,00** Quinto incontro dei fidanzati.
- 18 venerdì** Giorno di magro e digiuno.
- 19 sabato** **ore 18,30** Riunione dei Chierichetti.
- 20 domenica** **II domenica di Quaresima**  
 letture: Dt 5,1-2.6-21; Rm 13,7-14; Gv 4,5-42.  
 Diurna Laus: II settimana  
**ore 18,10** Vespro quaresimale.
- 21 lunedì** **ore 07,00** Inizia da oggi la preghiera di lode (tutti i giorni  
 eccetto sabato e domenica).
- 23 mercoledì** **ore 17,30** Adorazione comunitaria.  
**ore 21,00** Catechesi quaresimale dell'Arcivescovo.  
 (in Chiesa) Proiezione e riflessione comunitaria.
- 24 giovedì** **ore 15,30** Incontro amici anziani.  
**ore 21,00** Sesto incontro dei fidanzati.
- 25 venerdì** **Giorno aliturgico e di Magro**  
**ore 17,00** Via Crucis  
**ore 21,00** Preparazione alle letture della "Parola di Dio"  
 della prossima domenica.
- 27 domenica** **III domenica di Quaresima**  
 letture: Es 34,4-10; Gal 3,6-14; Gv 8,31-59.  
 Diurna Laus: III settimana  
 Giornata dei Giovani Sposi.  
**Ore 18,10** Vespro Quaresimale.

## *Calendario di marzo*

- 2 mercoledì**      **ore 21,00** Catechesi quaresimale dell'Arcivescovo.  
(in Chiesa) Proiezione e riflessione comunitaria.
- 3 giovedì**        **ore 15,30** Incontro Amici Anziani.  
**ore 21,00** Settimo incontro dei fidanzati.
- 4 venerdì**        **Giorno aliturgico e di Magro**  
**ore 15,00** Volontari per la fascicolatura del giornalino  
**ore 17,00** ViaCrucis  
**ore 21,00** Preparazione alle letture della "Parola di Dio"  
della prossima domenica.

*La comunità parrocchiale,  
unita nel dolore,  
esprime condoglianze cristiane e  
preghiere di suffragio  
a Giusi Canzi  
per la perdita di mamma Gemma  
alla famiglia Giocelli  
per la perdita di papà Ercole  
alla famiglia Vignati  
per la perdita di papà Giuseppe*

## I momenti della preghiera Avvento 2004

### **Ogni giorno feriale**

- ore **7,00** Preghiera mattutina (per lavoratori, studenti e...)
- ore **8,15** Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore **8,30** Santa Messa
- ore **16,30** Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore **17,00** Santa Messa

### **Ogni ultimo mercoledì del mese**

- ore **17,30** Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono stare davanti al SOLE dell'Eucaristia.

### **Ogni primo giovedì del mese**

- ore **21,00 - 23,00** Adorazione eucaristica silenziosa

### **Ogni sabato**

- ore **17,00** Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore **17,30** Santa Messa prefestiva.

### **Ogni domenica**

- ore **8.00** Canto delle Lodi
- ore **8,15** Santa Messa
- ore **10,00** Santa Messa
- ore **11,30** Santa Messa
- ore **17.00** Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore **18.10** Vespri e benedizione
- ore **18,30** Santa Messa

- **Ogni lunedì, ore 9,00:** Pulizia Oratorio.

- **Ogni martedì, ore 21,00:**

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- **Ogni venerdì, ore 9,00:** Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.  
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.  
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.  
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!  
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della  
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di gennaio  
é stato di Euro ...,,,*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,  
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,  
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard  
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

**Numeri di telefono utili:**

<b>Parrocchia</b>	<b>024564649</b>
<b>Parroco (cell.)</b>	<b>3333084072</b>
<b>P. Luigi Tagliaferri (cell.)</b>	<b>3395019541</b>
<b>P. Giuseppe Bortolato (cell.)</b>	<b>3391002578</b>
<b>P. Mario Pesce (cell.)</b>	<b>3398690146</b>
<b>Oratorio</b>	<b>024531559</b>
<b>Abitazione Padri</b>	<b>0247996509</b>
<b>Fax</b>	<b>0248928750</b>
<b>e-mail</b>	<b>sanpiergiuliano@libero.it</b>
<b>sito WEB</b>	<b>www.sanpiergiuliano.org</b>